

La Facoltà di Teologia di Lugano nel Campus dell'Università della Svizzera Italiana: una presenza autonoma al servizio del dialogo scientifico e culturale¹

Card. Zenon Grocholewski

Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

Se il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica partecipa e prende la parola all'atto accademico che dà inizio alle Giornate delle porte aperte della Facoltà di Teologia di Lugano, nella sua nuova sede all'interno del perimetro del Campus dell'Università della Svizzera Italiana, ciò significa che la Santa Sede guarda con grande interesse e apprezza ciò che è nato e sta crescendo in questo centro accademico, ancora relativamente giovane eppure così dinamico e propositivo, da attirare l'attenzione non solo delle altre regioni svizzere, ma anche di diversi paesi dell'Europa.

All'osservatore attento non sono infatti sfuggiti né il coraggio con cui dieci anni or sono il compianto Vescovo Eugenio Corecco aveva fondato la primogenita delle facoltà luganesi, né l'abilità politica con cui il compianto Consigliere di Stato Giuseppe Buffi lo imitava qualche anno dopo, dando inizio al processo che portava alla creazione dell'Accademia di Architettura di Mendrisio e delle Facoltà di Scienze economiche e Scienze della comunicazione a Lugano, né la tenace pazienza con cui le autorità politiche ed ecclesiastiche attuali stanno rafforzando l'eccellenza e l'attrattiva di tutto il polo universitario della Svizzera Italiana unificandola nel rispetto delle reciproche autonomie e competenze².

Ciò che è nato e sta crescendo in questo unico e rinnovato Campus Universitario, vero luogo d'incontro, comunicazione e confronto, è una realtà accademica per mol-

¹ Il testo costituisce la Prolusione ufficiale delle Giornate delle porte aperte, tenuta il 20 aprile 2002 presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

² A tale riguardo vedi L. GEROSA, *Saluto d'apertura - Dies Academicus del sabato 25 novembre 2000*, in RTLu 2 (2001) 381-386 e i saluti delle altre autorità accademiche, ecclesiastiche e politiche (*ibid.*, 387-395).

ti versi nuova, diversa (anche se vi è qualche simile precedente significativo); una realtà composita che ha il carattere di una sfida affascinante, ricca di prospettive molto promettenti e non ho motivo di dubitare che i diversi soggetti accademici implicati riusciranno, passo dopo passo, a vincere questa sfida per il bene di tutto il mondo universitario.

Per raggiungere questo scopo occorre però che tutti i soggetti accademici implicati siano lucidamente e responsabilmente consapevoli delle potenzialità e dei rischi iscritti in questa sfida.

Un aiuto a tale presa di coscienza e all'assunzione delle responsabilità che ne derivano può essere offerto dalla collocazione ideale dell'iniziativa universitaria di Lugano all'interno dell'evoluzione storica, ampia e complessa, dell'istituzione "Università" in quanto tale nel contesto culturale europeo. Non è certamente questa la sede per una esposizione anche solo succinta della straordinaria storia dell'Università in Europa; la letteratura in merito è d'altronde molto ampia e autorevole³. Qui, oggi, mi sembra più importante richiamare semplicemente i profili più marcati e marcanti dei due principali modelli europei di università, affinché alla luce degli stessi sia possibile valutare meglio gli aspetti nuovi che caratterizzano il progetto universitario della Svizzera Italiana.

1. I due principali modelli europei di "Università": loro potenzialità e loro limiti

Dalla fine dell'Antichità classica alla fine dell'Epoca Moderna due sono i modelli principali di Università che hanno influenzato, nel bene e nel male, il mondo scientifico e accademico europeo: quello medievale e quello prussiano della "Humboldt-Universität".

1.1. Modello medievale

Il primo modello di università è il prodotto di un procedimento lungo e complesso, in cui hanno giocato un ruolo importante interessi e bisogni eterogenei dell'Europa latina, consistente in centri di formazione accademica, di cui i primi e

³ Fra le opere più importanti sulla storia dell'università in Europa vanno segnalate: H. DENIFLE, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin 1885; G. ARNALDI, *Le origini dell'Università*, Bologna 1976; W. RUEGG (a cura di), *Geschichte der Universität in Europa*, 4 voll., München 1993 ss.; un'interessante rassegna bibliografica si trova in: M. VALLICELLI, *Le origini dell'Università*, in *Il Nuovo Areopago* 28 (1988) 85-95.

più noti sono Bologna e Parigi, aventi una struttura di vita ed un metodo di lavoro didattico e scientifico senza veri e propri antecedenti, sia nel mondo culturale arabo, sia in quello ebraico e greco⁴. Questo modello di università ha origine nelle Scuole Cattedrali del XII secolo; si struttura giuridicamente come vera e propria comunità di docenti e studenti (*universitas magistrorum et scholarium*) composta esclusivamente di uomini, sia pure con un carattere fortemente cosmopolita⁵ e una sorprendente mobilità fondata sulla comune lingua latina; organizza il proprio lavoro scientifico in quattro facoltà, le cosiddette *artes liberales* e la teologia, applicando in tutti i *curricula* il metodo della *lectio* e della *disputatio*. La funzione di organo di controllo era assunta dall'autorità ecclesiastica.

In questo modello medievale l'orizzonte unitario di spiegazione della realtà è garantita dalla facoltà di teologia, il cui insegnamento è sostanzialmente uno studio esegetico e sistematico dell'autocomunicazione di Dio – la Verità! – all'uomo, che come tale sta al centro dell'Università. «Ciò non vuol dire però – come aveva acutamente osservato il fondatore della Facoltà di Teologia di Lugano – che il suo sapere sia solo dogmatico e non anche critico, ovvero che il suo primato degeneri in un dispotismo che restringe la curiosità e l'apertura sul reale delle altre facoltà. Al contrario: l'autocomunicazione di Dio può e deve lasciarsi interrogare dalla esperienza umana in tutte le sue diverse forme. La rivelazione è una grande ipotesi di lettura della realtà che, per la sua stessa natura, deve essere messa alla prova nella comune esperienza dell'uomo per mostrare tutta la sua fecondità. La *Summa*, nella sua struttura articolata di domande e risposte, che nel corso dei secoli XII e XIII sostituisce il commentario alla Scrittura come base dell'insegnamento, nasce proprio da questo fecondo lasciarsi interrogare della fede, dal dialogo fra la scienza sacra e quelle profane.

Certamente anche l'università medievale prepara a funzioni sociali determinate, ma in essa l'accento cade sulla formazione dell'uomo piuttosto che sulla preparazione del funzionario. Le parole chiave di questo tipo di "università" sono "verità" e "bene", e il primo frutto dello studio universitario è visto nell'arricchimento della persona che riconosce la verità e vi aderisce con libertà per realizzare il bene nella sua vita»⁶.

⁴ A tale riguardo cfr. R. IMBACH – Th. RICKLIN, *Universität. I. Geschichte der Universität im Mittelalter*, in LThK, Freiburg-Basel-Roma-Wien 2001, 420-423.

⁵ Cfr. C. DAWSON, *Religione e Cristianesimo nella storia della civiltà*, Roma 1984, 432.

⁶ E. CORECCO, *La Chiesa luogo di cultura. La Chiesa e le sue università*, in *Il Nuovo Areopago* 28 (1988) 22-40, qui 24-25 (per la versione tedesca vedi sotto, 191-210).

1.2. Modello della "Humboldt-Universität"

Il secondo modello di università, certamente il più importante ed influente dell'epoca moderna, ha visto i suoi albori in Prussia all'inizio del XIX secolo, quale prodotto della grande riforma universitaria progettata da Wilhelm von Humboldt (1767-1835). Con esso, non solo a Berlino ma in tutta l'Europa centrale, l'Università diventa una istituzione statale, con grandi capacità a livello di personale, infrastrutture e mezzi finanziari.

A quest'istituzione vengono concessi molti diritti corporativi speciali, la garanzia della libertà di ricerca e di insegnamento, mezzi cospicui per sviluppare nuovi metodi e nuove tecniche della comunicazione del sapere, capaci di diffonderlo in modo sempre più ampio nella popolazione di un determinato paese.

In un certo senso si può dunque condividere il giudizio, espresso ancora una volta da Eugenio Corecco poco prima di fondare la Facoltà di Teologia di Lugano, che tale modello moderno di università rappresenta in fondo «una laicizzazione del modello medievale di università. In essa l'ideale dell'unità del sapere, la superiorità del sapere puro su quello applicato, il gusto della formazione dell'uomo intero sono ancora vivamente sentiti. Semplicemente quest'unità del sapere non è più radicata in un'esperienza d'unità umana in cui la persona del professore e dello studente è impegnata con tutta l'interezza dei fattori che la costituiscono, per cui l'Università, come luogo di ricerca della verità, non è più anche il luogo di verifica esistenziale e dunque punto sorgivo di un'autentica coscienza critica ed organica della società.

L'unità del sapere, l'unità fra ricerca ed insegnamento, è ormai fondata su un modello idealistico di comunità. In tale modello il ruolo centrale non appartiene più come una volta alla teologia, ma alla filosofia. Alla religione von Humboldt riconosce esclusivamente un valore soggettivo e variabile, non vincolante nel processo formativo dell'uomo colto. Per questa ragione, nel suo modello di Università la teologia è considerata come un'esposizione in forma rappresentativa di quelle verità di cui soltanto la filosofia può fornire la adeguata espressione razionale.

Rimane comunque l'idea fondamentale che le diverse facoltà forniscono prospettive diverse e complementari sulla verità e che, proprio per questo, prima di essere uno specialista di questa o quella disciplina, il *doctor* è un uomo che ha l'amore alla totalità dell'essere e del bene e che possiede un metodo critico per proseguire nella loro ricerca.

Accanto a quello universitario, la riforma di von Humboldt conosce e sanziona, però, un altro metodo di acquisizione e trasmissione del sapere. È quello della scuola superiore tecnica. La scuola superiore tecnica (modellata sull'esempio della *école polytechnique* napoleonica) deve formare dei funzionari, cioè degli uomini capaci di

svolgere una funzione specializzata all'interno dell'organizzazione dello Stato assoluto, dato che il mercato, nella misura in cui esiste, esprime allora una domanda assai limitata di sapere specialistico ad alto livello. Il funzionario non si domanderà che cosa sia il bene o in che cosa consiste la verità, ma solo in che modo un sapere scientifico, già costituito ed acquisito, possa essere usato con il massimo di efficacia ed il minimo di spese possibile, per conseguire dei fini pratici definiti dell'autorità pubblica di tipo assolutista»⁷.

1.3. Limiti dei modelli

Entrambi i modelli hanno dei limiti, evidenziati drammaticamente nel XX secolo dalla rivolta studentesca degli anni '68-'70, che rendono impossibile o comunque culturalmente inadeguata una loro applicazione meccanica, pedissequa, al mondo universitario del terzo millennio.

Per uno sviluppo delle scienze e dei centri di formazione accademica capace di risolvere in modo efficace ed organico le nuove sfide con cui è confrontata la cultura europea è necessario elaborare nuovi modelli di università in cui siano tendenzialmente superati i limiti sia del metodo medievale, mortificato nelle sue grandi potenzialità da una non sufficiente autonomia epistemologica e metodologica delle singole discipline, nonché da una non sufficiente distinzione fra lavoro spirituale e lavoro intellettuale, sia del modello illuministico, mortificato nelle sue altrettanto grandi potenzialità dalla riduzione idealistica della comunità universitaria – professori e studenti sono chiamati a lavorare «in solitudine e libertà» e l'università diventa un semplice raggruppamento di cattedre sostanzialmente isolate nel modo di concepire e sviluppare il loro lavoro di ricerca e di insegnamento⁸ –, nonché dalla sua configurazione giuridica di tipo territoriale-statale che trasforma la comunità universitaria in una istituzione statale per la formazione di funzionari.

Evidentemente molte diverse ed eterogenee sono le cause che hanno portato al deterioramento di questi importanti modelli di università, con il prevalere dei loro limiti sulle loro potenzialità. Tuttavia non è difficile annoverare fra di esse una concezione, o per lo meno una pratica, inadeguata del principio di autonomia dell'Università rispetto al proprio organo di controllo, la Chiesa nel primo modello e lo Stato nel secondo.

⁷ *Ibid.*, 26-27. Per una critica più dettagliata del metodo illuministico di università, cfr. H. ROSENFELD, *Wilhelm von Humboldt. Bildung und Technik. Zur Kritik eines Bildungsideals*, Frankfurt a. M. 1982.

⁸ È il giudizio di N. LOKOWICZ, *L'Università sovrana garanzia di libertà. Il modello centroeuropeo*, in *Il Nuovo Areopago* 28 (1988) 41-56, qui 42 e 49.

L'elaborazione di nuovi modelli di università non può non tenerne conto, come non può misconoscere che la crisi dell'università non può essere risolta, come hanno dimostrato gli ultimi trent'anni, né semplicemente con la progressiva democratizzazione e decentralizzazione delle sue strutture⁹, né tanto meno con il rifiuto dell'idea stessa di università, rifiuto che tuttavia ha trovato voci autorevolissime sia in campo laico che ecclesiale. Se nel XIX secolo è stato un laico come Nietzsche a scrivere provocatoriamente che «l'Università è un ostacolo per chi voglia dedicarsi totalmente alla ricerca della verità», per poi abbandonare due anni dopo la prestigiosa cattedra di filologia classica dell'Università di Basilea, nel XX secolo è un teologo cattolico della fama di Hans Urs von Balthasar a rifiutare per motivi analoghi diverse offerte di cattedre altrettanto prestigiose¹⁰.

È nel confronto aperto, libero da preconcetti, con i due modelli appena descritti e nell'ascolto delle esigenze e dei bisogni delle nuove generazioni europee che è possibile elaborare modelli nuovi ed attraenti di università.

La breve storia del polo universitario della Svizzera Italiana sembra volerlo dimostrare, sia attraverso la sua organizzazione strutturale-giuridica non priva di interessanti sinergie fra enti pubblici, enti locali e privati, sia soprattutto ora con l'avvenuto trasferimento della Facoltà di Teologia nel perimetro del Campus universitario e dunque in un momento in cui tutti i soggetti accademici in gioco sono chiamati ad assumere la responsabilità di dare contenuti scientifici, didattici e culturali al significato simbolico di tale trasloco e dell'ampliamento del Campus universitario nel suo insieme.

2. Il Campus universitario di Lugano: culla di un possibile nuovo modello di Università?

La domanda può sembrare prematura e anche un po' presuntuosa, ma le premesse affinché Lugano offra un suo contributo specifico e valido all'elaborazione di un nuovo progetto di università europea ci sono tutte. Certamente a livello politico, finanziario e accademico c'è ancora molto da fare, però un primo importante passo nella giusta direzione è stato compiuto: la realizzazione di un solo Campus universi-

⁹ Cfr. E. CORECCO, *op. cit.*, 27.

¹⁰ L'accostamento dei due grandi pensatori potrebbe far dedurre erroneamente che l'università non c'è più, osserva A. SCOLA, *C'è ancora l'università?*, in *Id.*, *Ospitare il reale. Per una "idea" di Università*, Roma 1999, 27-43, qui 27.

tario, su cui agiscono ed interagiscono soggetti accademici distinti, autonomi e pronti a dialogare e collaborare per la crescita non solo del Paese in cui si trova, ma anche e soprattutto delle scienze e della sapienza o ricerca della verità in quanto tali.

Questo è un passo importante e di grande interesse anche per la Chiesa Cattolica, per i risvolti accademici sia *ad intra* che *ad extra* della Facoltà di Teologia di Lugano. A questi specificatamente vorrei dedicare le ulteriori indicazioni.

2.1. Risvolti *ad intra*

Per quanto riguarda i risvolti accademici *ad intra* di questo trasferimento, occorre dire senza alcuna falsa modestia che negli ultimi due anni la Facoltà di Teologia si è preparata all'appuntamento con grande impegno, rigore accademico e senso di responsabilità da parte di tutte le sue componenti.

A livello istituzionale, da una parte si è consolidata l'eccellenza accademica della Facoltà con la chiamata di nuovi professori di chiara fama internazionale e una più equilibrata distribuzione di professori stabili per le materie indicate come principali dalla Costituzione apostolica *Sapientia Christiana*; dall'altra con la ristrutturazione dell'economato della Facoltà sulla base di nuove convenzioni con la Diocesi di Lugano e la Fondazione Vincenzo Molo, con la creazione di un'Associazione Sostenitori della FTL e la stabilizzazione di contributi di altre Fondazioni, tra cui va certamente segnalata quella della Fondazione Daccò, si sono create le premesse non solo per un'opportuna differenziazione delle fonti di finanziamento e una gestione trasparente, ma anche e soprattutto per un consolidamento dell'autonomia accademica della Facoltà di Teologia di Lugano.

A livello accademico, invece, è da notare l'impegno diretto a rafforzare quantitativamente e qualitativamente nella prospettiva scientifica la capacità di dialogare della FTL con altre istanze accademiche su temi culturali di attualità e importanza per la costruzione della vera pace fra i popoli e del vero bene dell'umanità; in secondo luogo il suo essere può diventare sempre di più un luogo di incontro fra differenti esperienze ecclesiale e percorsi spirituali diversi, che hanno sì il loro epicentro formativo fuori dalle aule della FTL, ma trovano negli spazi di quest'ultima una vera palestra di apprendimento della riconiugazione dell'esperienza della fede con il sapere teologico, secondo lo spirito suggerito dall'Istruzione *Donum Veritatis*, laddove afferma che nella concezione cristiana della libertà umana, pur rimanendo distinte «...conoscenza e vita, verità ed esistenza sono intrinsecamente connesse»¹¹.

¹¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum Veritatis*, in AAS 82 (1990) 1550.

E questa possibilità di incontro accademico è tanto più significativa se si considera l'aumento degli studenti stranieri nella FTL che provengono sia dalle Chiese dell'Est europeo, come desiderava il suo fondatore, sia dall'Italia e dai paesi di lingua tedesca.

2.2. Risvolti *ad extra*

Per quanto concerne i risvolti accademici *ad extra* del trasferimento della FTL nel Campus universitario, anch'essi possono assumere un'importanza significativa.

A tale riguardo vorrei ricordare le parole di un grande Fondatore e Rettore di Università, il Cardinale John Henry Newman: «Riunite una moltitudine di giovani desiderosi di istruzione, sinceri, pronti a simpatizzare, osservatori! Lasciateli confrontare e mescolarsi tra di loro. Sicuramente essi apprenderanno gli uni dagli altri, anche se non vi sarà nessuno che insegni loro. La conversazione di tutti equivarrà per ciascuno ad una serie di corsi... Ecco ciò che veramente riesce a coltivare lo spirito. Ecco ciò che fa comprendere che il sapere è qualcosa di più che l'assorbimento passivo. Si trova qui qualche cosa che dona qualche cosa»¹². Gli fa eco, a più di centocinquant'anni di distanza, Papa Giovanni Paolo II nella sua Costituzione apostolica *Ex corde ecclesiae*: «...la comunità universitaria è animata da uno spirito di libertà e di carità; è caratterizzata dal rispetto reciproco, dal dialogo sincero, dalla tutela dei diritti di ciascuno»¹³. Di conseguenza l'ambiente di studio, con unico Campus universitario e una pluralità di soggetti accademici, non è secondario, perché l'università «...è il luogo in cui gli studenti esaminano a fondo la realtà con i metodi propri di ogni disciplina accademica, e in tal modo contribuiscono all'arricchimento del tesoro delle conoscenze umane. Ciascuna disciplina viene studiata in modo sistematico, le varie discipline poi vengono portate a dialogo tra loro al fine del *reciproco arricchimento*»¹⁴.

La presenza – autonoma, aperta e disponibile alla collaborazione – della Facoltà di Teologia nel rinnovato e ampliato Campus universitario di Lugano richiama tutte le altre facoltà al fatto che ogni scienza umana, come affermava Martin Heidegger, è «un approssimarsi a ciò che è l'essenziale di tutte le cose»¹⁵ e di conseguenza l'Università, come sottolinea uno dei più grandi teologi e pensatori del XX secolo –

¹² J. H. NEWMAN, in *La ricerca della verità*, Padova 1983, 210 s.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, CA *Ex corde ecclesiae*, in AAS 82 (1990) 1475-1509, qui n. 21.

¹⁴ *Ibid.*, n. 15.

¹⁵ M. HEIDEGGER, *Che cos'è la metafisica*, Firenze 1985⁹, 51.

che sembra essersi alcune volte ritirato per qualche giorno di vacanza a Neggio, poco distante da Lugano –, ossia Romano Guardini: «Se l'Università ha un senso culturale, esso è allora quello di essere un luogo dove si ricerca la verità, la verità nella sua purezza, non per altri fini, bensì per se stessa. Per questa ragione: perché essa è la verità»¹⁶.

D'altra parte affinché tutte le persone, uomini e donne, componenti questo complesso e dinamico polo universitario di Lugano, siano aiutate nella ricerca costante della verità e nella costruzione comune di un modello innovativo di lavoro scientifico e culturale, la Facoltà di Teologia, nel pieno rispetto dell'autonomia delle singole discipline, all'occorrenza dovrà sia «avere il coraggio di dire verità scomode, verità che non lusingano l'opinione pubblica, ma che pur sono necessarie per salvaguardare il bene autentico della società»¹⁷, sia tenersi costantemente «in relazione con gli studiosi delle altre discipline, siano essi credenti o non credenti»¹⁸.

3. Conclusione

Affinché il Campus universitario di Lugano dia un suo contributo specifico e valido all'elaborazione di un nuovo modello di università non è necessario che all'interno del suo perimetro vi siano tutte le facoltà di un'università classica, medievale o moderna che sia, bensì che al suo interno non sia mai sacrificato per nessun motivo il gusto del sapere in sé; e la presenza, interattiva e discreta ad un tempo, della Facoltà di Teologia è la migliore garanzia perché questo non avvenga. Al suo nuovo Rettore, il Prof. Dott. Libero Gerosa, ticinese d'origine ma con una esperienza universitaria anche fuori del Ticino e della Svizzera, va dato atto di esserne uno dei più convinti assertori. A lui, al Presidente dell'Università della Svizzera Italiana Prof. Marco Baggiolini, ai signori Decani, ai docenti e studenti di tutte le facoltà, l'augurio più caloroso che il proseguimento sulla strada del dialogo e della collaborazione in questo centro accademico dia benefici e abbondanti frutti per il bene della Svizzera Italiana e dell'Europa.

¹⁶ R. GUARDINI, *Verantwortung. Gedanken zur Jüdischen Frage*, München 1952, 10.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, CA *Ex corde ecclesiae*, n. 32.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, CA *Sapientia Christiana*, in AAS 71 (1979) 469-499, Proemio, III, 3.